

Intanto cresce il numero di aziende associate: + 16% in quattro anni

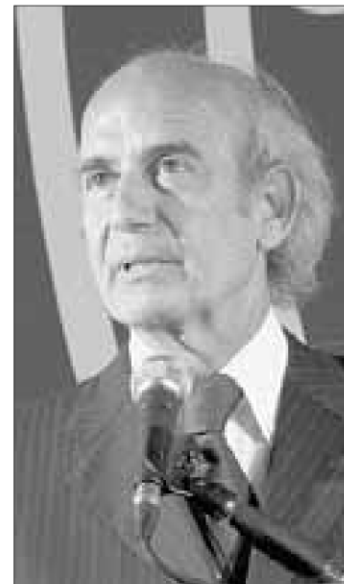
Confindustria difende la propria autonomia Mazzenga: «Non siamo subalterni a nessuno»

«**N**on vogliamo perdere nemmeno un millimetro di autonomia e la nostra associazione non è subalterna a nessuno. Non vogliamo inoltre che ci siano interferenze economiche e, in tal senso, non abbiamo problemi di bilancio visto che Confindustria Latina, esclusa Roma, è la prima associazione del Lazio per numero di iscritti. Forse è proprio questo che ci rende l'oggetto del desiderio». A parlare è il presidente di Confindustria Latina Fabio Mazzenga che, durante un incontro volto a fare il punto sulla situazione economica-produttiva della provincia pontina, interviene in

merito al progetto di «Riorganizzazione del sistema associativo del Lazio». Un progetto annunciato lo scorso mese di aprile che di fatto mira a creare un unico soggetto che dovrebbe prendere il posto delle attuali cinque associazioni territoriali (Roma, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti) e della Federazione regionale con un bilancio unificato e un fondo comune nel quale far confluire gli attivi patrimoniali provenienti dalle province. Una proposta mai condivisa da Confindustria Latina (a differenza delle altre Associazioni laziali) per una serie di motivazioni tra cui la perdita di ruolo e peso politico-organizzativo



Il presidente Mazzenga



Il direttore Viceconte

a livello locale dovuto a una minore presenza sul territorio, la progressiva caduta della leadership, il deterioramento dell'immagine e della primaria funzione di rappresentanza. «Il legame con il territorio è fondamentale - ha infatti continuato a spiegare Sergio Viceconte, direttore di Confindustria Latina - in modo particolare in un momento di crisi come questo attuale in cui le aziende hanno la necessità di un punto di riferimento presente e ben radicato». «Seguiamo comunque da vicino la situazione - ha concluso Mazzenga - e, fieri della posizione della Marcegaglia che, durante l'assemblea di Fossanova del 15 luglio ha pubblicamente consacrato il nostro pensiero, restiamo disponibili all'elaborazione di progetti e soluzioni alternativi volti alla maggiore efficienza complessiva e alla riduzione dei costi». Tra le proposte vi è appunto quella delle «reti» che vede l'aggregazione tra più Associazioni di Confindustria favorendo la collaborazione - anche con Associazioni presenti in altre regioni - senza andare ad intaccare l'autonomia. La delicata questione è stata affrontata ieri nell'ambito di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte gli organi direttivi chiamati anche ad illustrare il trend economico della nostra provincia. Una provincia che, dal 2007 al 2010, ha visto crescere il numero delle imprese aderenti a Confindustria del 16,80% e il numero dei lavoratori dell'1,44%. «Confindustria ha giocato un ruolo decisivo nella gestione delle moltissime vertenze che negli ultimi 10 anni si sono succedute nel nostro territorio - ha spiegato Parnolfi, uno dei membri del direttivo - Dopo l'esperienza Goodyear, rimasta una cattedrale nel deserto, si è deciso di affrontare le cose in modo nuovo, spingendo le multinazionali che andavano via a garantire comunque l'occupazione e la continuità industriale. Di esempi ce ne sono tantissimi: Tetrapak, Gambro, Pfizer, Bristol, Wyeth». «E' necessario un cambiamento di mentalità volto all'internazionalizzazione - ha proseguito Cesarini del direttivo degli industriali - Il nostro compito è infatti quello di sensibilizzare l'imprenditore a non fare del passato il futuro. L'innovazione e il confronto continuo con i concorrenti sono infatti indispensabili». Presenti anche Pastore del gruppo Giovani imprenditori e Marini del comitato piccola industria.